

Cannabis nella circolazione stradale

Chi guida, non fuma erba. Mai?

Nella circolazione stradale vige per tutti gli stupefacenti la cosiddetta «tolleranza zero» anche per la cannabis. Il regolamento è severo e la sua applicazione è discutibile.

Testo: Al Volante Mai / Foto: GRAS GRÜN on Unsplash

Nessuno vuole guidatori ubriachi. La legge stabilisce limiti chiari, lo smaltimento dell'alcol è scientificamente ben documentato e si possono formulare semplici istruzioni: un fegato sano smaltisce lo 0,1 per mille di alcol all'ora. Se si beve troppo, lo smaltimento richiede un tempo altrettanto lungo. Tuttavia, se si aspetta abbastanza a lungo, si può partecipare alla circolazione stradale senza entrare in conflitto con la legge e senza mettere in pericolo se stessi e gli altri.

La situazione è diversa quando si consuma cannabis. Anche qui: Nessuno vuole gente fatta per strada. Perché l'ingrediente psicoattivo tetraidrocannabinolo (THC) rallenta l'esperienza del tempo, porta a difficoltà di concentrazione, ritarda la reazione e limita la vista. Queste limitazioni rappresentano un pericolo nel traffico stradale. Per questo motivo, dal 2005 è in vigore la tolleranza zero per le droghe illegali nel traffico stradale svizzero. Tolleranza zero significa che il rilevamento analitico del principio attivo THC della cannabis nel sangue è sufficiente per ritirare la patente di guida e avviare una valutazione di idoneità alla guida. Si tratta in genere di una procedura lunga e costosa. Non è necessario che sia esistita un'effettiva influenza rilevante per il traffico. Da un punto di vista legale, non esiste una forma di consumo «appropriato» o «a basso rischio» di cannabis che sia compatibile con una partecipazione responsabile al traffico stradale.

Finché la cannabis è una sostanza illegale, non sono possibili limiti di effetto come quelli dell'alcol. Questo perché non viene dichiarato il contenuto di THC e l'effetto che ne deriva. Pertanto, i consumatori non possono sapere quanta cannabis possono consumare per non superare un certo limite. Inoltre, l'effetto del THC sulla capacità di guidare dipende dalla dose, dal tipo e dalla frequenza di consumo e dalla concentrazione del principio attivo.

Queste interazioni devono essere studiate meglio prima di poter stabilire un limite sensato.



C'è anche una mancanza di conoscenza su come la concentrazione di THC nel sangue al momento del viaggio possa essere calcolata retrospettivamente da un campione di sangue. A differenza dell'alcol, il THC non viene smaltito in modo uniforme.

L'unico messaggio di prevenzione possibile è quindi: chi fa uso di cannabis non partecipa al traffico stradale. E viceversa: Chiunque sia dipendente da una licenza di condurre deve astenersi permanentemente dall'uso di cannabis. Questo atteggiamento dovrebbe essere difeso nei confronti delle allieve e degli allievi conducenti, pur sapendo che questa richiesta di «0» «0» si espone giustamente all'accusa di non essere in contatto con la realtà. Una persona su dieci tra i 20 e i 24 anni dichiara nel sondaggio sulla salute di fare uso di cannabis almeno una volta al mese. Secondo l'Ufficio federale di statistica, poco meno di due terzi della stessa fascia d'età sono in possesso di una licenza di condurre. Le persone interessate si trovano di fronte a un classico dilemma che non può essere risolto nell'ambito del quadro giuridico vigente.

Ma nessuna ebbrezza dura per sempre. Per questo motivo, oltre alla volontà politica, sono necessarie ulteriori ricerche e il coinvolgimento della scienza per poter fornire al più presto raccomandazioni concrete per l'azione di coloro che desiderano muoversi legalmente e in sicurezza nel traffico stradale, nonostante l'uso occasionale di prodotti a base di cannabis. La richiesta è la stessa che per l'alcol: mai al volante. Ciò che rimane aperto è: Quanto tempo è mai?

